

SUICIDI IN CARCERE: PETRILLI, "A SULMONA UN CIMITERO PER VIVI"

20 Gennaio 2011

L'AQUILA - "L'ennesimo suicidio in quel luogo invivibile che è il carcere di Sulmona".

Così Giulio Petrilli, responsabile provinciale del Partito democratico per il dipartimento diritti e garanzie, commenta l'ultimo caso di detenuto che si toglie la vita avvenuto ieri nel penitenziario peligno.

"La vita nelle carceri italiane è durissima - spiega - con un sovraffollamento molto alto, quasi il doppio della capienza consentita, ma nel carcere di Sulmona diventa infernale, poi la sezione internati è veramente impressionante. Non ci sono parole per poterla descrivere, detenuti accalcati dentro celle anguste molto spesso a scontare non un reato, ma una presunta pericolosità sociale".

"Dovrebbero lavorare - attacca Petrilli - ma non c'è lavoro e per i pochi che hanno questa fortuna ci sono stipendi mensili che variano dai 30 ai 70 euro. L'assistenza sanitaria è praticamente nulla. A fronte di quattrocento detenuti, metà dei quali con patologie psichiche, c'è un solo psichiatra part-time".

"Dentro quel carcere - osserva l'esponente Pd - il tempo non scorre mai, tanto che tutti gli orologi delle sezioni sono fermi, perché il detenuto deve capire che lì è un cimitero per vivi. Il 30 settembre scorso scrissi al ministro della Giustizia Alfano affinché venisse a verificare di persona la vita nel carcere di Sulmona. Non ho avuto nessuna risposta e nessuna visita del ministro è avvenuta".